

DIRITTI DELL'UOMO E RELIGIONI : varieta' di interpretazioni

A cura di Marc Leonard

Il sistema internazionale dei diritti dell'uomo è stato messo in atto all'indomani della Seconda Guerra Mondiale, con la proclamazione a Parigi della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, il 10 dicembre 1948, festeggeremo il 70esimo anniversario quest'anno. Ha l'intento di applicarsi universalmente a tutti gli esseri umani, in tutte le società, in qualsiasi sistema politico degli Stati. [...]

Tutte le dichiarazioni storiche dei diritti dell'uomo (dalla Dichiarazione di Indipendenza americana alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo del cittadino francese del 1789) erano tuttavia un riflesso, agli occhi dei loro redattori, di una legge naturale preesistente a qualsiasi legge umana. Per le Chiese cristiane, l'esistenza di un diritto naturale immanente è anche una evidenza teologica. Tuttavia, le diverse dichiarazioni dei diritti, prese dalla sfera politica, hanno sempre posto interrogativi ai cristiani che non le hanno accettate con lo stesso ritmo.

Questa domanda, sorta fin dagli inizi dell'apparizione dei primi testi dichiarativi dei diritti dell'uomo, continua a porsi fino ai nostri giorni..

L'ideologia secolare dei diritti dell'uomo come si è sviluppata nella Storia contemporanea è l'erede o il nemico dichiarato delle proposizioni antropologiche fornite dalle diverse religioni?

Le confessioni cristiane, pur mantenendo alcune critiche, appoggiano e difendono largamente i principi liberali dei diritti dell'uomo nel mondo. Per contro, quando leggiamo le forti riserve islamiche a proposito della libertà di religione e di pensiero dei musulmani nelle diverse dichiarazioni dei diritti dell'uomo nell'islam – Dichiarazione dell'Organizzazione della cooperazione islamica (OCI) di Dacca del 1083 e del Cairo del 1990 -, l'adesione alla filosofia liberale dei diritti dell'uomo internazionali da parte di una certa teologia musulmana, resta ancora un argomento sempre attuale che pone interrogativi.